



a cura di



#LiberoAccesso

in collaborazione con

auxilia

Questa brochure è stata realizzata utilizzando i simboli della C.A.A. - Comunicazione Aumentativa Alternativa e pensata per rendere le informazioni contenute facilmente accessibili al pubblico.

Sfogliando le pagine si trovano tre "codici" differenti, accostati e integrati tra loro, in modo da poter offrire un'anticipazione il più possibile completa, seppur sempre parziale, di ciò che si andrà a visitare:

- la foto, immagine oggettiva di ciò che si trova all'interno del Castello;
- il testo, facile da leggere e adatto anche a persone con lieve dislessia;
- i simboli WLS - Widgit Literacy Symbols (noti come Rebus), utilizzati come supporto ai bambini con Disturbi Specifici dell'Apprendimento, con difficoltà cognitive o ragazzi di diversa lingua madre che stanno apprendendo l'italiano.

Una brochure per tutti: per persone con disabilità cognitiva e con autismo, per bambini che ancora non hanno acquisito la capacità di letto-scrittura, ma anche per anziani e persone straniere. Uno strumento per rendere accessibile la cultura e fare inclusione sociale.

Si raccomanda la lettura congiunta tra operatori e utilizzatori di CAA per migliorare e sostenere ulteriormente la comprensione.





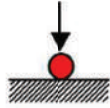
IL CASTELLO DEL CATAJO

Il Castello del Catajo si trova a Battaglia Terme, un piccolo comune in provincia di Padova, ai piedi dei Colli Euganei. È una delle dimore storiche più grandi, importanti e insolite del Rinascimento veneto. Infatti, non si tratta di un vero castello, ma di una villa con le forme di castello. È stato costruito per volere della famiglia Obizzi, una famiglia di ricchi condottieri provenienti dalla Francia e arrivati in Italia attorno all'anno 1000. I condottieri erano i capitani di un esercito di mercenari, vuol dire che combattevano a pagamento. Partendo da un piccolo edificio costruito agli inizi del '500, il Castello del Catajo è stato ingrandito sempre di più fino ad arrivare a contare 350 stanze. Oggi il Catajo è un museo privato aperto al pubblico e visitabile regolarmente da marzo a novembre.





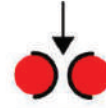
IL CASTELLO DEL CATAJO



SI TROVA



A BATTAGLIA TERME



VICINO



PADOVA.



GLI OBIZZI



HANNO FATTO COSTRUIRE



IL CASTELLO.



GLI OBIZZI

-

ERANO



MERCENARI

+

E



COMBATTEVANO




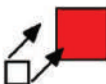



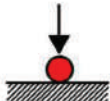
PER






DENARO.



   - 
NEL TEMPO IL CASTELLO È DIVENTATO PIÙ GRANDE.

    **350** 
OGGI NEL CASTELLO SI TROVANO 350 STANZE.

 -  
IL CASTELLO È ANCHE MUSEO.








CASA DI BEATRICE

La parte più antica del Catajo si chiama "Casa di Beatrice". Era una piccola villa di campagna che veniva usata come casa per le vacanze estive da Gasparo Obizzi e sua moglie Beatrice. Poiché davanti alla casa scorre un canale artificiale, veniva chiamata "la Cà" cioè "la casa" sul "Tajo" che in dialetto veneto significa "canale". Quindi "Catajo" significa letteralmente "La casa sul canale".

In questa piccola casa di campagna, Gasparo e Beatrice ospitavano importanti scrittori, artisti e intellettuali del loro tempo.

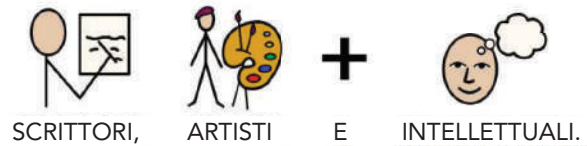


 >  **C**   >  **B**
UNA PARTE DEL CASTELLO SI CHIAMA CASA DI BEATRICE.

 **B** -  >  **G**
BEATRICE ERA LA MOGLIE DI GASPARO OBIZZI.

  **B**  
DAVANTI ALLA CASA DI BEATRICE SCORRE UN CANALE.









IL CASTELVECCHIO

Il figlio di Gasparo e Beatrice, Pio Enea Obizzi, decide di ingrandire la villa e di trasformarla in una specie di Castello, con le mura, le merlature e le torrette di guardia. Il Castello infatti era la residenza più adatta per una famiglia che per mestiere faceva la guerra. Così, dal 1570 al 1573, fa costruire il Castelvecchio, un grande edificio a tre piani che diventa la parte più preziosa del Castello.





1570

NEL

1570



O

PIO ENEA OBIZZI



FA COSTRUIRE



CV

CASTEL VECCHIO.



QUINDI



FA



INGRANDIRE



LA CASA



E



FA COSTRUIRE



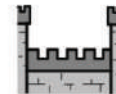
MURA,



TORRETTE

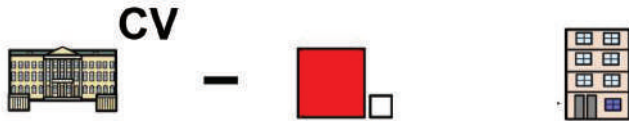


E

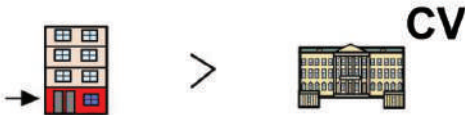


MERLATURE.





CASTEL VECCHIO È UN GRANDE EDIFICIO A TRE PIANI.



AL PIANO TERRA DI CASTEL VECCHIO



GLI OBIZZI FACEVANO



FESTE



E



BANCHETTI.





IL PIANO NOBILE

Il piano terra del Castelvecchio, costruito direttamente sulla roccia del monte Ceva, era usato solo per feste e banchetti, e veniva chiamato "Piano Nobile".

Per decorare il Piano Nobile, Pio Enea Obizzi chiama il pittore Gian Battista Zelotti e gli chiede di realizzare un ciclo di affreschi, ossia delle pitture sui muri, per dipingere le storie più importanti della sua famiglia. Zelotti dipinge 40 grandi scene con la tecnica dell'affresco, in cui viene raccontato il passato della famiglia, dal 1010 al 1422. Viene aggiunta anche una parte scritta, sia in italiano che in latino, così tutti potevano sia vedere i dipinti che leggere la storia. Questi affreschi sono ancora oggi molto ben conservati e sono uno dei cicli pittorici più importanti del rinascimento veneto.





AL PIANO TERRA



VEDIAMO



GLI AFFRESCHI



DI GIAN BATTISTA ZELOTTI.



GIAN BATTISTA ZELOTTI



HA DIPINTO



LA STORIA



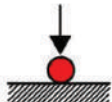
DEGLI OBIZZI.



NEGLI



AFFRESCHI



SI TROVA



ANCHE



IL TESTO



DELLA STORIA.





LA SALA DELL'ALBERO GENEALOGICO

La stanza più grande si chiama "la Sala dell'albero genealogico" perché al centro di una parete è dipinto un albero con tanti nomi scritti sui rami, sono i nomi della famiglia Obizzi: questo è un modo per rappresentare una grande famiglia, come i rami di un albero, con i figli, i nonni, i bisnonni e gli antenati. Sotto l'albero genealogico c'è un bellissimo e strano caminetto che ha due ante dipinte, così quando il fuoco era spento venivano chiuse e sembravano un quadro.

CISIVDO POSTVLA POST ANN. QVINGENT. SEXAGES. TERTI.
IN PIO AEN. SOLO REMANSIT IN QVO ETIAM VIGET. MDLXX.

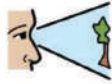




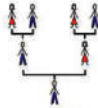
NELLA



SALA



VEDIAMO



L'ALBERO GENEALOGICO



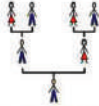
DEGLI



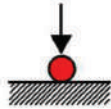
OBIZZI.



SOTTO



L'ALBERO GENEALOGICO



SI TROVA



UN CAMINETTO.



NEL



CAMINO



CI SONO

2



ANTE.



LE ANTE



SONO



DIPINTE



QUINDI



SEMBRANO



UN QUADRO.





TERRAZZA PANORAMICA

Pio Enea, il proprietario del Castello, era un cavaliere e voleva poter salire fino al Piano Nobile senza scendere dal suo cavallo. Ecco perché al Catajo si trovano delle strane scalinate con gradini detti "a cordolo": sono gradini fatti apposta per poter salire a cavallo.

Percorrendo la scalinata esterna si arriva alla grande terrazza panoramica. La terrazza è stata pensata come una sala per fare grandi feste all'aperto. Dalla terrazza gli ospiti potevano guardare gli spettacoli che si tenevano nel cortile sotto la terrazza, detto il "Cortile dei Giganti". Il Cortile dei Giganti funzionava come un teatro all'aperto. Lo spettacolo più famoso erano le naumachie ossia delle finte battaglie con le barche. Infatti il Cortile veniva riempito d'acqua e i soldati degli Obizzi inscenavano una battaglia navale come divertimento per gli ospiti.





NEL CASTELLO SI TROVA UNA GRANDE TERRAZZA PANORAMICA.



PIO ENEA OBIZZI CAVALCANDO SALIVA LA SCALINATA FINO ALLA TERRAZZA.



DALLA TERRAZZA VEDIAMO IL CORTILE DEI GIGANTI.



UN TEMPO IL CORTILE VENIVA RIEMPIUTO D'ACQUA PER FARE LA BATTAGLIA NAVALE.





CASTELNUOVO

Nel 1800 il Catajo diventa la residenza estiva dei Duchi di Modena: Francesco IV d'Asburgo-Este e sua moglie Maria Beatrice di Savoia. Per poter ospitare la loro corte hanno bisogno di molto spazio, e quindi fanno erigere una nuova ala chiamata "Castelnuovo". Inoltre, fanno realizzare una seconda terrazza panoramica e un giardino chiamato "Giardino della Duchessa". Durante le loro vacanze, i Duchi ospitavano molti personaggi importanti. L'ospite più importante fu l'Imperatore Ferdinando I d'Austria, per il quale viene organizzata una grandissima festa nel 1838.





1800

NEL

1800



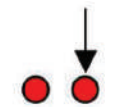
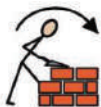
I DUCHI DI MODENA HANNO FATTO COSTRUIRE



CASTELNUOVO.



I DUCHI DI MODENA HANNO FATTO COSTRUIRE



UN'ALTRA



TERRAZZA



PANORAMICA



E



IL GIARDINO DELLE DELIZIE.



NEL



CASTELNUOVO



I DUCHI DI MODENA



HANNO ACCOLTO



L'IMPERATORE FERDINANDO I.





GIARDINO DELLE DELIZIE

Il parco principale del Catajo si chiama "Giardino delle Delizie" ed è grande circa 20.000 mq. La parte del Giardino più vicina al castello è stata realizzata insieme al Castelvecchio e possiamo vedere vialetti dritti e ordinati. La parte più lontana invece ha molti alberi alti e vialetti stretti in mezzo a tante piante che fanno assomigliare il Giardino ad un bosco. Gli alberi più importanti sono due enormi magnolie. Vengono dal Nord America e hanno più di duecento anni. Ci sono anche due piante chiamate "sofore pendule" che vengono dal Giappone. Nel Giardino troviamo anche una collezione di piante di limoni e arance in vaso, una di rose antiche e di rose moderne. Lo scorcio più incantevole è sul grande lago: se non c'è vento, l'acqua immobile riflette l'immagine del Castello come su un vero e proprio specchio.



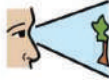


NEL



GIARDINO DELLE DELIZIE

D



VEDIAMO



VIALI,



ALBERI

+



E

PIANTE



IL GIARDINO

D



SEMBRA



UN BOSCO.



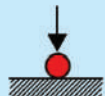
i INFORMAZIONI



NEL



CASTELLO



SI TROVANO: BIGLIETTERIA, BAGNO, VISITE GUIDATE, PARCHEGGIO.



ATTIVITÀ:



PER:



SCUOLE,



FAMIGLIE,



IN ESTATE



APERITIVI.



VIETATO:



TOCCARE I DIPINTI,



CORRERE,



FOTOGRAFARE,



FARE PICNIC.



PER



PRENOTARE



LA VISITA



TELEFONARE: 049 9100411



E-MAIL: info@castellodelcatajo.it



Via Catajo, 1 - 35041 Battaglia Terme (PD)
Tel. 049 9100411 - 349 9347190 - www.castellodelcatajo.it - info@castellodelcatajo.it

